

Estate in città

Tra risparmi, ecologia e disagi

Una ciotola gradita

È a disposizione dei cani in centro



L'idea la direttrice l'ha avuta alcuni giorni fa, in occasione della festa del cane. Una festa che ha coinciso con una giornata torrida e da allora, fuori dal negozio Swarovski in via Mazzini,

nell'angolo sotto il porticato, una ciotola di acqua fresca è a disposizione dei cani.

Finora unico negozio in città che ha avuto un «pensiero» garbato nei confronti dei quattro

zampe che è stato notato, ed apprezzato, da numerosi proprietari di cani. E una di loro ha inviato una e-mail in redazione per segnalare l'iniziativa e ringraziare per la cortesia.

CONTRO LA SETE. Il Comune mette a punto una serie di iniziative per incentivare veronesi e turisti a bere l'acqua del rubinetto. Alcune coinvolgeranno le scuole

Ma che fatica trovare un po' d'acqua

Turisti, soprattutto stranieri, si lamentano per la scarsità di fontanelle dove dissetarsi evitando di spendere soldi per le bottiglie

Giorgia Cozzolino

È fresca, buona e soprattutto gratuita. È l'acqua delle fontanelle cittadine che fornisce ristoro ai turisti assetati nelle giornate di grande caldo. Sono molti però che, non fidandosi della potabilità del servizio comunale o faticando a trovare una fontanella attiva, ripiegano sulle minerali in bottiglietta di plastica vendute in tutti i bar della città per un prezzo che varia tra uno e due euro.

Il comune di Venezia, proprio qualche giorno fa in occasione della giornata mondiale per l'Ambiente, ha distribuito tra i turisti in gita un «kit antiminerali» che consiste in una bottiglietta di plastica vuota e una mappa della città con indicate tutte le 122 fontanelle comunali. Un modo simpatico e originale di promuovere l'acqua veneziana e, al contempo, per incentivare il riutilizzo di bottiglie di plastica contribuendo a contenere l'inquinamento ambientale.

Secondo le statistiche, gli italiani sono infatti i primi consumatori al mondo di acqua in bottiglia, nonostante gran parte degli acquedotti nazionali siano in grado di fornire acqua con caratteristiche organolettiche superiori a quelle delle normali marche che si trovano nei supermercati. E in particolare, l'acqua di casa nostra, quella fornita a 69 comuni della provincia da Acque Veronesi, è considerata una delle migliori in Italia. Ma che ne pensa l'amministrazione comunale dell'iniziativa veneziana?

Per Federico Sboarina, assessore all'Ambiente, è «un'idea in sé intelligente perché parte dal principio che anche noi intendiamo spingere: ovvero



che utilizzare l'acqua pubblica è un comportamento virtuoso. Noi magari lo faremo anche con maggiore fantasia di Venezia», prosegue Sboarina, «stiamo mettendo in piedi tutta una serie di iniziative, alcune coinvolgeranno anche le scuole, che partiranno a settembre, tra cui appunto anche modi per incentivare le persone a bere l'acqua del rubinetto».

Per Paolo Tosato, assessore ai giardini: «L'iniziativa è simpatica, ma onestamente con tutti i problemi che abbiamo, quello di promuovere l'acqua delle nostre fontanelle non mi sembra una priorità».

Ma non è sull'acqua che la maggior parte dei turisti ha qualcosa da ridire: si tratta piuttosto del numero di fontanelle. Per alcuni infatti sono poche e di difficile individuazione. Due turisti inglesi, Mary Ann e Tom Ashley spiegano: «Quando visitiamo una città d'arte partiamo dall'albergo al mattino già con le nostre bottiglie piene d'acqua nello zaino, poi però se la giornata è particolarmente torrida, contiamo sempre di trovare qualche fontanella dove rifornirci

di acqua fresca. Qui però non ne abbiamo trovate molte, e quasi non ci accorgevamo nemmeno di questa in piazza Bra». E aggiungono: «Fortuna che ci sono molti bar e che qui in Italia è praticamente un delitto rinunciare a fermarsi a pranzare o anche solo a mangiare un buon gelato, quindi il problema si supera».

Dello stesso parere anche due studentesse spagnole, Gisela e Ramona, che dicono: «Ci vorrebbe qualche punto di ristoro in più, non ci si può fermare a mangiare e bere vicino ai monumenti, ma non ci sono molte indicazioni o altri punti dove andare. Se sei un turista squattrinato come noi non ti puoi permettere di spendere due euro per una bottiglietta d'acqua o fermarti a mangiare in un ristorante. Ti adatti con i panini e poter riempire la bottiglietta d'acqua fresca è una bella comodità».

Tosato però spiega che c'è «almeno una fontanella in ogni area verde della città» e che «riceviamo segnalazioni per i guasti da vandalismo, non per il numero esiguo degli impianti». ♦



Una famiglia cerca refrigerio nella fontana di piazza Erbe

L'Amia cura le fontane

Sono un centinaio è c'è anche chi le ruba

Il numero delle fontanelle gestite da Amia, che le tiene funzionanti e in ordine proprio perché si occupa della cura delle aree verdi dove sono dislocate, è all'incirca un centinaio. Gianluigi Damiani, responsabile per Amia del servizio manutenzione aree verdi, spiega: «Sono tantissimi gli atti di vandalismo che ci costringono ad effettuare riparazioni o sostituzioni». Si tratta di circa duecento interventi l'anno, vale a dire che ogni fontanella della città viene manomessa almeno due volte nell'arco di dodici mesi. Azioni che denotano una mancanza di senso civico notevole e che costano ad Amia, e quindi all'intera comunità, circa centomila

euro l'anno tra pezzi di ricambio e manodopera.

«Molte volte si tratta di rotture al basamento della fontanella, fatte senza alcuna ragione se non quella di creare un danno, d'estate poi, capita più spesso che la gente si stanchi di tenere premuto il pulsante per far uscire l'acqua che, con un colpo violento, lo rompa per permettere l'erogazione continua».

Ci sono però fontanelle che più di altre vengono prese di mira da vandali e incivili, rubinetti pubblici che necessitano di essere riparati anche cinque o sei volte l'anno: in particolare quella di piazza Frugose, a San Michele, quella sui bastioni Regina Margherita e soprattutto quelle nelle aree dedicate ai cani. «Nelle zone per gli animali», prosegue il

dirigente, «questi problemi accadono d'inverno. Il rubinetto viene chiuso per impedire che quando le temperature si fanno rigide l'acqua geli nelle tubature rompendole. Ma spesso capita che qualcuno trovi il rubinetto e faccia uso della fontanella. E puntualmente quando a primavera si riaprono i collegamenti, si scopre che i tubi sono tutti rotti».

E se questo può sembrare assurdo, bisogna pensare che il lavoro dei tecnici di Amia non si ferma qui: «Ci sono anche veri atti di vandalismo, come quello di mettere i sassi nello scolo così da otturare il defluire dell'acqua causando anche notevoli disagi, ma quello che più mi ha colpito in questi anni di lavoro è che alcune fontanelle vengono persino rubate, per esempio quella in ghisa di via Curiel è stata sottratta più di una volta».

E Damiani conclude: «Sembrano cose di poco conto, ma alla fine dei conti incidono notevolmente dal punto di vista economico, quando invece basterebbe un po' di senso civico e rispetto in più per evitare inutili sprechi». **G.C.**

La scheda

Chi beve dal rubinetto salva 70 euro

L'«acqua del sindaco» non è solo buona, ma è anche sicura ed economica. Lo sostiene con assoluta certezza Acque Veronesi, la società consortile a totale proprietà pubblica che serve 69 Comuni veronesi, compresa la città, e con le sue 270mila utenze è la più importante realtà del servizio idrico integrato dell'intero Nord-Est. «Dal punto di vista della bontà parlano chiaro le analisi che vedono per i parametri principali l'acqua veronese essere migliore della buona parte di quelle che vengono erogate in Italia», sostiene l'azienda che però punta molto sulla sicurezza. Infatti sono 40mila le analisi che vengono effettuate ogni anno sulle acque potabili distribuite dalla società, e i dati vengono pubblicati puntualmente sul sito www.acqueveronesi.it.

«Le analisi», specificano i tecnici, «vengono svolte da un laboratorio interno certificato da un ente autonomo ma sono soggette anche al controllo degli enti pubblici, in particolare l'Ulss, i quali compiono continue verifiche».

Un fattore in più in favore dell'acqua pubblica è quello della sua conservazione, mentre questa arriva direttamente nelle nostre case, dopo essere stata controllata dai pozzi di prelievo dalle falde e dalle sorgenti, l'acqua minerale viene prima imbottigliata, e quindi trasportata anche per molti chilometri e poi messa in vendita: grande il dispendio di carburanti e di plastica. Spesso, poi, prima di finire sui bancali le bottiglie restano stoccate, quando va bene nei magazzini e quando va peggio all'aperto e si può alterare la qualità dell'acqua. Dal punto di vista economico, infine, chi si disseta con l'acqua di rubinetto risparmia più di 70 euro l'anno. Per bere due litri di acqua al giorno una persona paga mediamente ad Acque Veronesi, meno di 30 centesimi l'anno. Per acquistare la stessa quantità d'acqua al supermercato, al prezzo più basso prezzo, 10 centesimi al litro, di euro ne deve invece spendere 73, cioè 250 volte in più. **G.C.**

LA POSTA DELLA OLGA

Caldo? Dipende da come lo percepisci

Silvino Gonzato

«C'è una moda anche delle parole» scrive la Olga. «Adesso è il momento della parola "percepito" che si usa in ogni salsa e minestrone, a sottolineare la differenza che c'è tra il dato reale (digo ben?) del verbo "percepire" si usa per il caldo, la sicurezza, la fame, l'inflazione, lo stipendio e la pensione (in relazione alla differenza da chi ha fatto le scuole alte) e come questo viene avvertito dal singolo individuo o da una comunità, ad esempio il

baretto che, avendo un scalin davanti alla porta, ha fatto domanda per essere riconosciuto come comunità montana e ciapà quindi i relativi schei. Il participio passato (ridigo ben?) del verbo "percepire" si usa per il caldo, la sicurezza, la fame, l'inflazione, lo stipendio e la pensione (in relazione alla differenza da chi ha fatto le scuole alte) e come questo viene avvertito dal singolo individuo o da una comunità, ad esempio il



Due ragazze straniere visitano la città con la loro scorta di acqua per difendersi dal caldo

ore, la condotta del governo e del sindaco, le ciavade che si ciapano nei negozi e anche i corni, come mi suggerisce il mio Gino».

«In questi giorni in cui me desfo per il caldo i meteorologi della televisione distinguono sempre tra il caldo reale e quello percepito, che è più caldo di almeno cinque gradi, e che, secondo il mio Gino, è quello che manda all'ospedale i veci i quali, se non sentissero quello che dicono alla televisione, starebbero benon. Ne è prova il fatto che quando a dare le previsioni c'era solo il colonnello Bernacca e tra reale e percepito non c'era differenza, all'ospedale per il caldo non ci andava nessuno. Il cinese Tan detto Tano ha riferito che nel suo Paese il caldo percepito è inferiore a quello reale perché lo ha stabilito il governo con un decreto e nessuno si lamenta. Ha detto anche che i termometri cinesi, sempre per disposizione del governo, segnano sette

gradi in meno d'estate e sette in più d'inverno. Se vogliamo, il Tano ce li fa arrivare di contrabbando. In questi giorni al baretto è scoppiato il dramma del Vittorino che ha scoperto la moglie in letto con n'altro che noàltri savemo tutti chi l'è trane lu parché gh'era scuro. Per consolarlo, il ragionier Dolimàn gli ha fatto un bel discorso sulla differenza che c'è tra le corna reali e le corna percepite, al punto da convincerlo che la percezione è ingannevole, specie se gh'è scuro, e che, nello specifico caso del tradimento coniugale, potrebbe essere conseguenza del caldo percepito che mentre manda i veci all'ospedale, mette in testa ai più giovani di essere cornuti. Poi il ragionier Dolimàn ha chiesto alla signora se ha "percepito" e lei ha detto che non è sicura perché gh'era scuro e il caso, seppure con qualche dubbio, si è chiuso. Questa è l'unica circostanza in cui "percepito" ha un significato positivo». ♦